

LE REAZIONI

I medici sono già sulle barricate insegnanti fra i più colpiti

Previdenza, esplose subito la protesta delle categorie dei laureati

VITTORIO DE BENEDICTIS

I PIÙ ARRABBIATI sono i medici. Ma forse è un eufemismo: l'esclusione degli anni di università (più uno di militare) dal conteggio dell'anzianità per la pensione colpirà soprattutto loro. Perché non potranno tener conto dei sei anni necessari per la laurea in Medicina più gli anni di specializzazione, dai quattro ai sei. «Il maggior taglio riguarderà proprio i medici - tuona indignato Massimo Cozza, segretario nazionale FpCgil - per noi il provvedimento è inaccettabile».

Ma anche per gli insegnanti si profila un'altra batosta. E sui blog si scatenò la protesta dei docenti, tra le categorie più colpite dalle ultime manovre di governo: «Viene penalizzato chi ha studiato, adesso è veramente il momento di dire ba-

sta». La protesta corre sul web, un fiume in piena, di indignazione e voglia di ribellarsi all'ultima bastonata.

Per giorni e giorni la Lega ha dichiarato che sulle pensioni ci sarebbe stata una linea del Piave: «di qui non si passa». E invece la breccia è stata aperta, eccome. Così il Pd tuona: «Lega sbugiardata - attacca il responsabile Economia e lavoro, Stefano Fassina - . È un colpo a tanti impiegati e operai del Nord e del resto d'Italia che dovranno posticipare il pensionamento». Il Carroccio cerca di parare il colpo, ma è dura. Dice il ministro Roberto Calderoli: «Abbiamo tenuto sulla questione dell'età per le donne e sugli altri requisiti. Non saranno toccati i diritti chi ha effettivamente lavorato per 40 anni».

Per la Cgil, inoltre, «ad una prima lettura» delle notizie emerse dal vertice della maggioranza, «l'unica cosa

che si capisce è che per tagliare la sovrattassa sui redditi superiori a 150 mila euro si costringono tante persone, che magari fanno anche lavori faticosi, a lavorare almeno un anno in più».

Durissimo il giudizio di Elsa Fornero, docente di Economia all'università Torino, esperta di previdenza: «È un intervento meschino ed estemporaneo ipotizzato da chi non capisce nulla di sistemi previdenziali. C'era spazio per interventi lungimiranti come l'introduzione definitiva del metodo contributivo pro rata, l'unica riforma che metterebbe i conti in ordine, rispettando criteri di equità. L'intervento sul servizio militare non è intelligente, è estemporaneo, selettivo e penalizzante per gli uomini».

debenedictis@ilsecolo XIX.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

